

Mario Spinelli

NICOLA D'ONOFRIO

Molto più di un sorriso

Prefazione del card. Angelo Comastri

© 2021, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971
marcianumpress@edizionistudium.it
www.marcianumpress.it

Immagini:

© Per gentile concessione della Postulazione “Nicola D’Onofrio” - Roma.
Tutti i diritti riservati.

Impaginazione e grafica: Massimiliano Vio

ISBN 978-88-6512-746-9

Indice

Prefazione del card. Angelo Comastri	5
1. Un treno nella notte	7
2. L’Abruzzo brucia	21
3. I due bracci della croce	35
4. O Roma o niente!	47
5. Tabor e Golgota	63
6. La spiritualità della magnolia	85
7. Apogeo	105
8. A tu per tu	127
9. Un lungo addio	143
10. Il caso D’Onofrio	167
Postfazione	
<i>Al di là del sorriso: la santità dei giovani</i>	185

Prefazione

Nell'estate dell'anno 2001, a Loreto, dopo la Processione Mariana della sera, mi fermai a salutare gli ammalati. E notai una malata adulta, che giaceva in una culla per bambini. Mi accostai e tesi la mano... Mi disse: *“Non posso darle la mano perché soffro di osteogenesi imperfetta. Ma le ho portato un dono: è il racconto della mia vita”*.

Presi i fogli e lessi il titolo che era questo: *“Felice di vivere!”*

Mi permisi di chiedere: *“Perché?”*. Mi rispose: *“Io sono felice perché anch'io ho una vocazione, anch'io ho una missione. Io esisto per contestare l'egoismo e per ricordare a tutti che l'egoismo non rende felice nessuno. Io esisto per ricordare ai sani che saranno felici soltanto se spenderanno la vita e la salute per soccorrere chi non ha la salute. Io esisto per ricordare a quelli che vivono di notte e dormono di giorno ... che quelle notti mancano a qualcuno: se non le trasformeranno in carità, quelle notti saranno piene di infelicità!”*.

Lo capissero tanti giovani che corrono nervosamente da una parte all'altra, di giorno e di notte... e non si sentono mai contenti.

Quando ero giovane sacerdote, sono stato più volte a celebrare la Santa Messa nel carcere di Regina Coeli: mi ha impressionato il fatto che i detenuti fossero quasi tutti i giovani. Quante vite sprecate, sciupate! Quanti talenti buttati via! Quanto bene poteva essere fatto da quei giovani ... e invece! Erano in carcere a vegetare inutilmente!

Mi venne in mente la reazione di San Giovanni Bosco quando, seguendo Don Cafasso, andò a visitare le carceri di Torino. Scoppiò a piangere nel vedere tanti giovani lì e disse: *“Siete un sogno di Dio, un progetto bello di Dio ... e invece che cosa siete diventati!”*.

Il Venerabile Servo di Dio Nicola D’Onofrio, giovane seminarista Camilliano, morto a soli 21 anni per le conseguenze di un terribile tumore, è quel *sogno di Dio, quel progetto bello di Dio* che è stato realizzato!

Nicola, o Nicolino, come veniva affettuosamente chiamato da tutti, aveva il cuore acceso da un amore profondo per i malati, che assisteva sempre con il sorriso sulle labbra. Ed è un faro al quale i giovani di oggi dovrebbero guardare per scoprire la vera meta del viaggio e per dare pieno compimento alla propria vita.

Nicolino non ha sciupato la vita *“incensando il niente”* (v. Salmo 4), ma l’ha realizzata pienamente vivendo una carità eroica.

Grazie a Mario Spinelli, autore di questa delicata biografia, e grazie a tutta la meravigliosa Famiglia Camilliana che prosegue la missione affidatale dal Signore attraverso il meraviglioso carisma del Fondatore, gigante della carità, San Camillo De Lellis.

ANGELO CARD. COMASTRI
Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano
Arciprete della Basilica Papale di San Pietro

1.

Un treno nella notte

«Dai, Nichi, siediti sulla spalletta, che te ne scatto una grandiosa, con questo bello sfondo del Gave!».

«Un'altra foto, padre Antonio!», reagì Nicola D'Onofrio fingendosi contrariato. «Ne abbiamo fatte a decine in questi giorni, ancora non le bastano? Così va a finire che dovrà comprare un altro rullino prima ancora di arrivare a Lisieux: che le diranno i superiori di tutte queste spese? E poi qui che c'è di interessante?», continuò il ragazzo sempre in tono di scherzoso rimprovero. «È solo un fiumiciattolo, a confronto il Pescara è cento volte più bello!», sentenziò ridendo. Ma intanto era già andato a sedersi docilmente sul muretto, rassegnato a farsi immortalare per l'ennesima volta da padre Bonchino.

«Stai scherzando, figliolo!», lo contraddisse il religioso salendo in cattedra. «Non sai che il *Gave de Pau* scende dai Pirenei e si chiama così perché dopo Lourdes, come se fosse poco, bagna pure la città reale di Enrico IV, quello che disse "Parigi val bene una messa"? Lui sì che l'aveva capita la politica!». E, continuando a parlare, il religioso tirò fuori dallo zaino la vecchia Leika che gli aveva dato il padre provinciale, la avvicinò all'occhio destro, si curvò appena in direzione del giovane già pronto e, un attimo prima di scattare: «Forza, Nicolino», lo spronò, «fammi un bel sorriso, ché 'sto lungofiume lo sai che nome c'ha? *Avenue du Paradis*, Viale del Paradiso! Qui come fai a non sorridere?!».